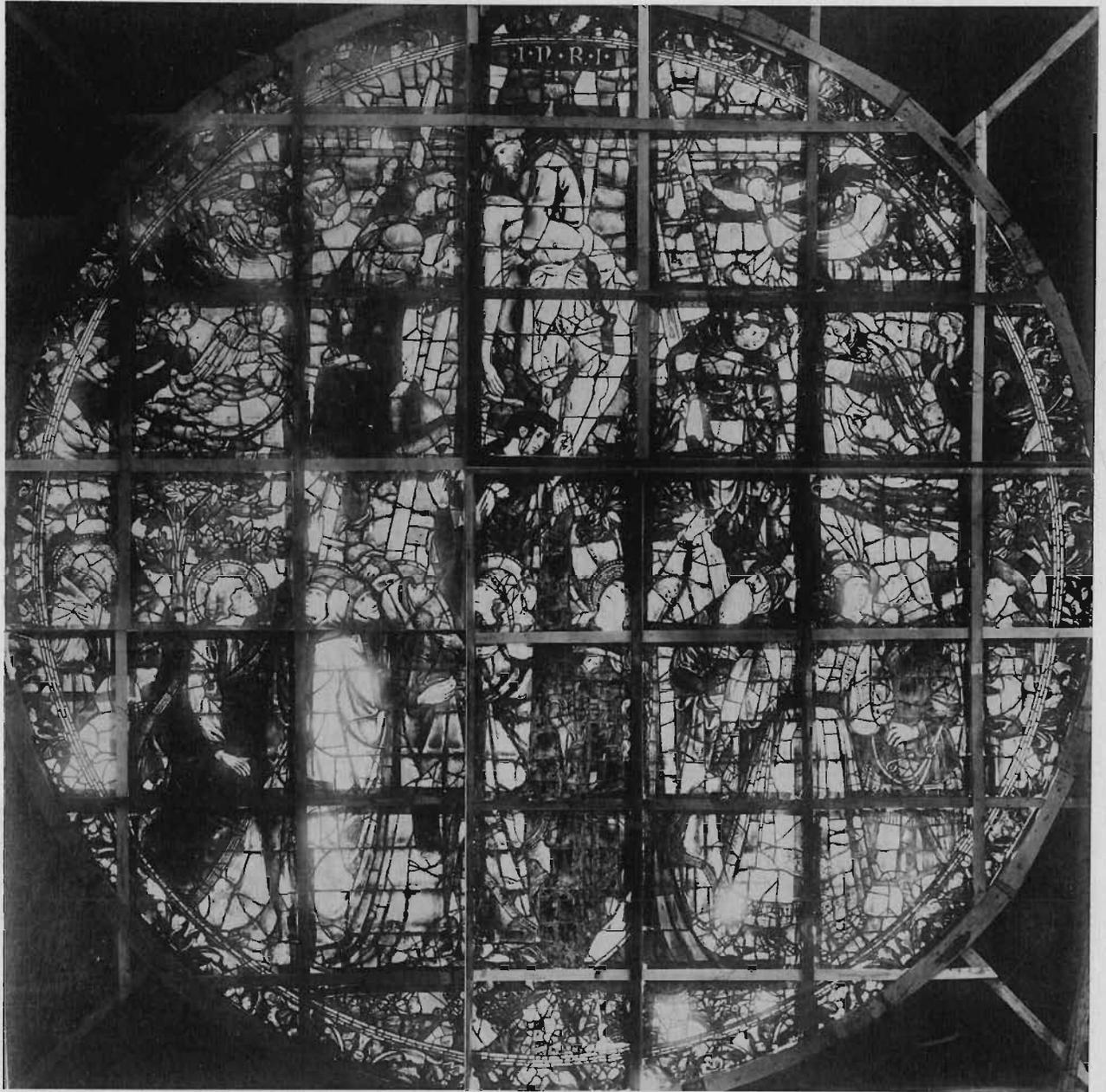
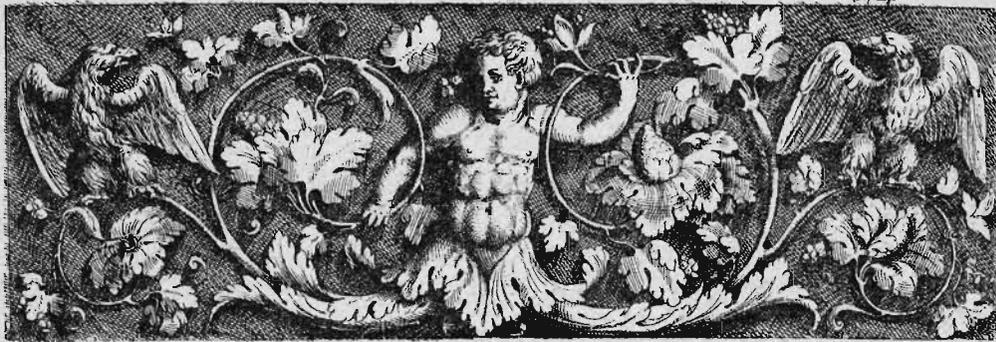


Firenze - S. Croce — "Occhio" della facciata. Su cartone di GIOVANNI DI MARCO.



Firenze - S. Croce — "Occhio" della facciata. Su cartone di GIOVANNI DI MARCO.



## VETRATE DIPINTE FIORENTINE



**N**ELLA storia della pittura fiorentina raramente finora fu fatto cenno dei vetri dipinti, sebbene tradizione e documenti affermino che molti furono disegnati da grandi maestri. Per certo, la trascuranza ebbe motivo non soltanto nella difficoltà di studiare le vetrate abbaglianti ma nell'appartenere alcune di queste - e appunto le più importanti per la storia della pittura - ad un periodo in cui, a Firenze, l'arte dei vetri dipinti fu molto incerta nella tecnica e nel suo fine estetico.

Nel Trecento la tradizione gotica aveva dato di comporre vetrate di grande effetto anche su disegni pittorici mediocri. Allora, i campi delle finestre venivan divisi in molti spartimenti con figure non grandi; erano evitate le superficie larghe di colore uniforme: le vetrate eran frazionate in innumerevoli tratti di tinte diverse, tra cui risaltavano gli ornati degli scomparti; e anche a grande distanza, prima di scorgere nei vetri le figure, gli occhi erano affascinati dall'infinito rifrangersi e vibrare di luci e di colori, come nelle finestre, sebbene guaste, del transetto e del coro di S. Croce, della sagrestia di S. Maria Novella. Ma quando, nella prima metà del Quattrocento, i maestri di vetri ebbero a decorare in S. Maria del Fiore le finestre delle tribune, e gli otto „occhi“ della cupola, dovettero riprodurre cartoni disegnati e colorati da artisti grandissimi inconsapevoli di quelle vecchie tradizioni, o piuttosto intenti soltanto a novità, nel preparare modelli simili alle proprie pitture, senza punto riguardare alla loro traduzione vetraria: e non abili abbastanza per adattare subito la loro tecnica ai nuovi propositi, o per mettere questi in ischietta evidenza, composero vetrate assai inferiori per bellezza decorativa a quelle del Trecento, e incertissime nell'effetto pittorico, poichè la forma vi è così sfigurata dal reticolato dei piombi che lo sguardo difficilmente l'afferra. Tra gli „occhi“ della cupola, l'Incoronazione della Madonna disegnata da Donatello è forse uno dei meno belli, per la monotonia di vesti bianche che guasta l'insieme coloristico, per incertezza plastica, sebbene vi s'intraveda il turbine di linee che nel disegno del maestro doveva avvolgere le due grandi figure; ma anche i tondi disegnati dal Ghiberti -

che altrove, e soprattutto nell' „occhio „ centrale della facciata, meglio adattò i suoi cartoni a esser riprodotti in vetro -, rinunciando ai semplici ed alti caratteri decorativi, non raggiungono affatto un'evidenza pittorica: basti guardare l'*Orazione nell'orto* dove, in un apostolo, per rompere la uniformità delle tinte delle vesti queste son tutte sparse di grosse corolle svariate così che la forma ne riesce del tutto confusa, come nelle vetrate delle tribune in cui fu usato lo stesso vano accorgimento. Soltanto uno dei due „occhi „ disegnati da Paolo Uccello - la *Resurrezione* -, semplice di forma, potente di colore, e l' „occhio „ con la *Deposizione* di Andrea del Castagno, in cui è tutta la saldezza del maestro, mostrano un più abile adattamento del vetro all'opera pittorica e preludiano a vetrate fiorentine della seconda metà del Quattrocento nelle quali l'accordo tra intento pittorico e tecnica vetraria è perfetto: alla finestra della cappella de' Pazzi, disegnata probabilmente dal Baldovinetti, a quella di Filippino Lippi in S. Maria Novella.<sup>1</sup>

Anche, fu motivo a trascurare i vetri dipinti, nella storia della pittura, il preconcetto che i caratteri stilistici dei cartoni siano stati molto alterati nella riproduzione dai maestri vetrai. Ma ciò non avvenne sempre; anzi, in molte vetrate fu schiettamente conservato l'aspetto del modello: e come in quell' „occhio „ della cupola la maniera di Andrea del Castagno, così nei tondi della facciata di S. Maria del Fiore è bene riconoscibile lo stile del Ghiberti, in altre vetrate alterato da esecutori più incerti.<sup>2</sup>

Ora, appunto, non è difficile identificare dai caratteri stilistici gli autori dei cartoni di due tra le maggiori vetrate fiorentine.

\*\*\*

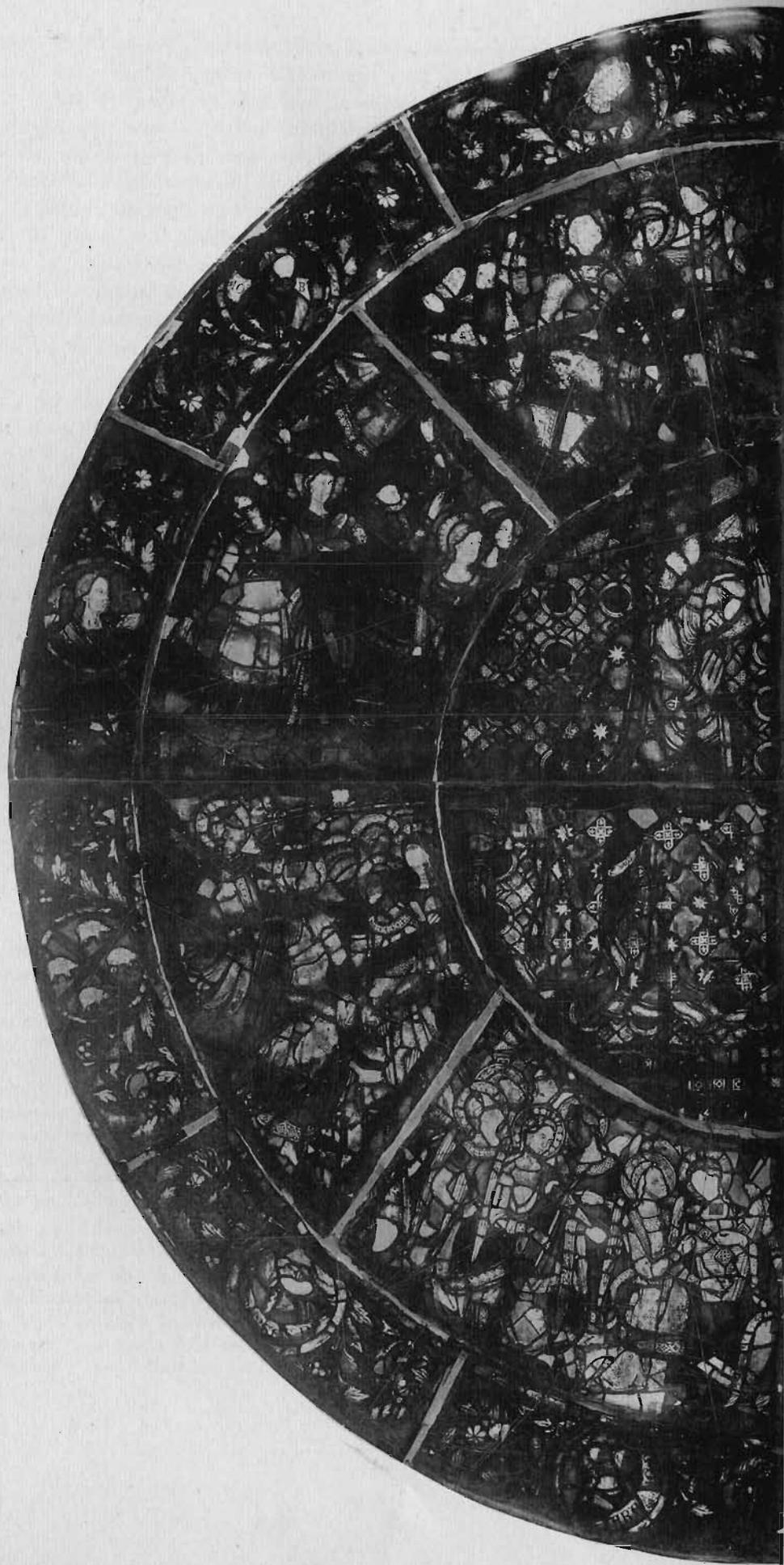
L' „occhio „ della facciata di S. Maria Novella, durante la guerra, era stato sguarnito dei vetri dipinti, testè ricollocati a posto con molta cura.<sup>3</sup> La sua vetrata è composta secondo le tradizioni gotiche: l'*Incoronazione della Madonna* non tiene tutto il campo come nell' „occhio „ disegnato da Donatello, ne occupa soltanto la parte centrale; intorno a questa una larga zona è figurata con angioi che suonano e danzano: il tutto è chiuso da una fascia d'ornati con figure di profeti e con

<sup>1</sup> I documenti intorno alle vetrate di S. Maria del Fiore furon pubblicati in modo esauriente da G. POGGI (*Il duomo di Firenze*, I, pag. LXXVIII ss. in *Italien. Forsch. herausg. v. Kunsthist. Inst. in Florenz*, Berlino 1909) Il MARQUAND (in *American Journal of Archaeol.*, 1900, 192 ss.) propendeva ad attribuire al Ghiberti il cartone della *Resurrezione*, ma il goticismo di questa non è estraneo all'arte di Paolo Uccello (cfr. P. TOESCA in *L'Arte*, 1902, 195). La vetrata della cappella de' Pazzi fu attribuita al Baldovinetti dal Horne (in *The Burlington Magazine*, 1903, Giugno, pag. 31).

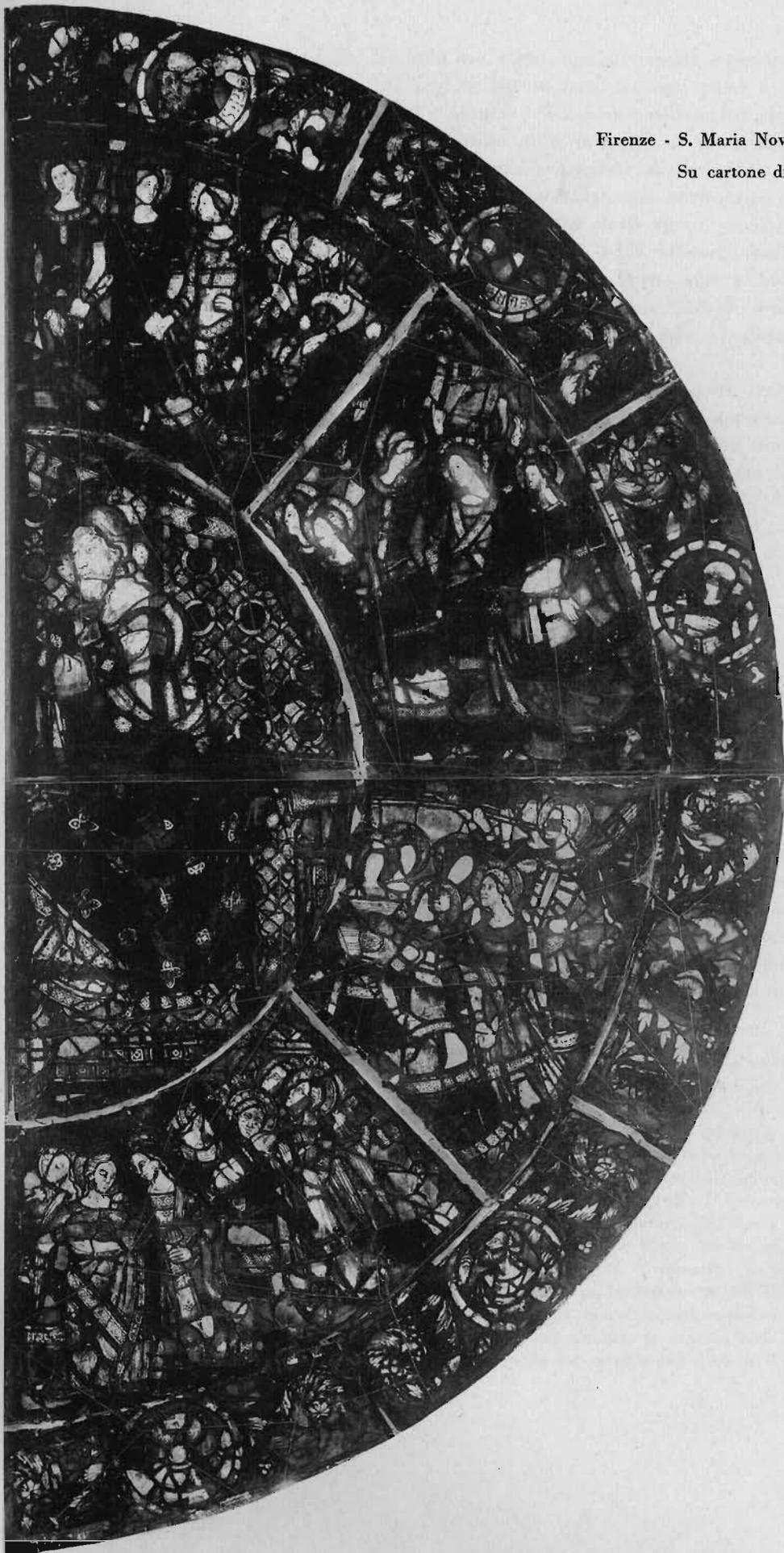
<sup>2</sup> La tecnica delle vetrate dipinte è tale (vedi: C. CENNINI, *Il „Libro dell'arte „*, Firenze, 1859, cap. CLXXI) che porta a conservare fedelmente i caratteri del disegno dei cartoni; nel colorito, che forse non sempre era determinato sul cartone, l'opera del maestro di vetri tendeva a esser più personale, per diverse ragioni (materiale disponibile non tutto rispondente ai colori del cartone; effetti delle tinte in trasparenza, ecc.). Gli „occhi „ della facciata di S. Maria del Fiore, disegnati dal Ghiberti - com'egli medesimo afferma - furono eseguiti da un Niccolò di Piero tedesco (cfr. G. POGGI, op. cit., LXXX ss.): il centrale, già in lavorazione nel 1404, ha una certa durezza nella figura della Madonna che potrebbe far pensare alla collaborazione di un altro artista col Ghiberti, ma è un capolavoro di colorito; i due „occhi „ minori, del 1413, mostrano più vivamente l'arte del Ghiberti, negli angioi gentilissimi e nell'armoniosa composizione.

<sup>3</sup> Tutti i provvedimenti furono presi dal Comune fiorentino a cura del cav. Lensi. Al quale rivolgo vivissimi ringraziamenti per la fotografia della vetrata. È da augurare che sia attenuata la trasparenza di alcuni vetri scoloratisi - specialmente nei visi degli angioi - che offende la vista.





Firenze - S. Maria Novella — “Occhio” della facciata.  
Su cartone di ANDREA BONAIUTI.





gli stemmi della famiglia dei Ricci, uno dei quali - per certo, Tedaldino Ricci - è inginocchiato tra gli angioli, da un lato. In ogni parte è profuso il giallo dorato: e disturba non poco l'armonia dell'insieme coloristico che il pittore e il maestro di vetri variarono e ripeterono all'infinito, quasi in caleidoscopio, moltiplicando gli ornati del fondo, sovrapponendo ornamenti alle vesti.

Le figure degli angioli, non soltanto nel panneggio pesante, ma specialmente nei tipi faciali, corrispondono a molte delle figure - così singolari nei lineamenti e nello sguardo obliquo o assonnato - degli affreschi sulle pareti della cappella degli Spagnoli; la testa del Redentore, sebbene guasta, lascia intravedere anche un modellato levigato come quello degli affreschi, mentre nel segno fiacco ha strette somiglianze con lo stile del pittore di quella sala capitolare, Andrea di Bonaiuto da Firenze.

Nel 1365 Andrea di Bonaiuto ebbe l'incarico di dipingere nel termine di due anni l'aula capitolare di S. Maria Novella: e forse appunto in quell'anno morì Tedaldino Ricci lasciando alla chiesa una somma di 400 fiorini d'oro per la finestra della facciata; è pertanto molto probabile che il pittore abbia eseguito il cartone della vetrata durante i suoi lavori nel convento, tra il 1365 e il 1367.<sup>1</sup>

\*\*\*

L'“occhio”, della facciata di S. Croce appartiene ai nuovi principi pittorici ma, benchè anch'esso di quell'incerto periodo della prima metà del Quattrocento, fu dipinto nel cartone e condotto in vetro, con libertà e accordo tra intenti e tecnica quasi che il pittore avesse dell'effetto decorativo un senso più giusto che i grandi maestri degli “occhi” di S. Maria del Fiore: ed è una delle più belle vetrate fiorentine di quel tempo, quantunque restaurato non bene in qualche testa e in qualche tratto secondario.<sup>2</sup> La *Deposizione dalla croce* è composta con varietà di gruppi ma chiaramente: ha accenti così alti che non vanno perduti nella distanza - l'abbandono inerte del Cristo, che rammenta perfino il grande stile romanico; i gesti veementi della Madonna e della Maddalena - e insieme una ricerca di determinare l'espressione particolare che dà al viso di uno dei sostenitori del Cristo un raccoglimento quasi donatelliano; ma alla composizione aggiunge molto l'effetto coloristico che il maestro di vetri accrebbe, per certo, con l'arte sua, dando all'oltramarino del cielo una varietà incessante di toni, a ogni tinta anche ombreggiata una profondità e trasparenza di gemma, ritagliando i vetri così da non turbare il disegno.

<sup>1</sup> Del lascito di Tedaldino Ricci dà notizia il RICCI (*Notizie storiche delle chiese fiorentine*, Firenze, 17, III, 23), e altri riferisce a circa il 1365 la morte del donatore (J. WOOD BROWN, *The dominican Church of S. Maria Novella*, Edimburgo, 1902, pag. 114). Il LAMI (*S. Ecclesiae florentinae Monumenta*, Firenze, 1758, II, 1053) vide documenti intorno a vetrate di S. Maria Novella eseguite dagli Umiliati di Ognissanti; ma non riferisce se fosse tra quelle anche l'“occhio” della facciata. Stabilisce definitivamente il nome del decoratore della cappella degli Spagnoli; e la data del lavoro, il documento ritrovato dal p. I. Taurisano (vedi: *Il Rosario*, 1916, 217 ss.).

<sup>2</sup> Anche i suoi vetri furono rimossi, durante la guerra, dall'Opera di S. Croce a cura dell'ingegnere E. Cerpi: eseguì il delicato lavoro, come in S. Maria Novella e in S. Maria del Fiore, l'officina De Matteis, diretta con grande amore dal prof. Giovannozzi. Le fotografie, eseguite per la Galleria degli Uffizi dal sig. Perazzo e dal sig. Cipriani, mi furono concesse dal dott. G. Poggi.

Nella vetrata furono rifatte, nel secolo scorso, con altre parti secondarie, nel gruppo inferiore le teste del primo vecchio a destra, della Maddalena che alza le braccia, della pia donna accanto a lei, del S. Francesco sul lembo a sinistra, e quella del vecchio che sostiene il Cristo, al sommo della composizione.

Il Vasari attribuì il cartone della bella vetrata a L. Ghiberti, ma lo stesso Ghiberti, che pure ricordò nei suoi Commentari i più importanti vetri da lui disegnati per S. Maria del Fiore, non accenna all' „occhio“ di S. Croce; nè di questo tennero ricordo tra le opere del Ghiberti le altre fonti anteriori al Vasari.<sup>1</sup> E per vero il cartone fu dipinto da un altro artista, che non mi fu difficile riconoscere - la sua maniera è evidentissima anche nella traduzione vetraria - avendone per primo, molti anni or sono, delineata l'individualità poi più ampiamente chiarita da C. Gamba: Giovanni di Marco.<sup>2</sup> Tra gli angioli che volano intorno alla croce, rompendo l'azzurro, riappaiono figure che Giovanni di Marco replicò nei suoi dipinti: dagli affreschi della cappella degli Scali in S. Trinita, all'*Annunziata* - del 1435 - nella Pinacoteca vaticana; il segno sommario dei visi, secchi, aquilini, ha pieno riscontro nei dipinti di Giovanni; e a questi, che mosso dalle forme di Lorenzo monaco - come soprattutto si vede nell'ancona del Museo di Chantilly - nondimeno cercò di appropriarsi alcune qualità della nuova arte di Masaccio e dei suoi continuatori, convengono i caratteri stilistici della vetrata in cui il movimento è fortemente sentito ma ancora espresso dalla fluente linea gotica, che prevale sul rilievo, e derivano dalle passate tradizioni, come nel cassone della collezione Spiridon, le proporzioni esili e la debole struttura delle figure. Il cartone dell' „occhio“ di S. Croce sorpassa ogni altra opera conosciuta di Giovanni di Marco ma non esce dai termini che potè raggiungere l'arte del maestro operoso sin verso il 1444. Differente, anche nei caratteri particolari, dai cartoni che il Ghiberti disegnò con maggiore fermezza plastica per gli „occhi“ della facciata e della tribuna di S. Maria del Fiore, esso nell'aspetto ornamentivo è forse superiore a quelli e ai cartoni degli altri „occhi“ del duomo di Firenze, perchè ideato non da un pittore sovrano ma da un artefice solito a umili compiti decorativi, che meglio riguardò al suo scopo e alla sua trasposizione nel vetro.

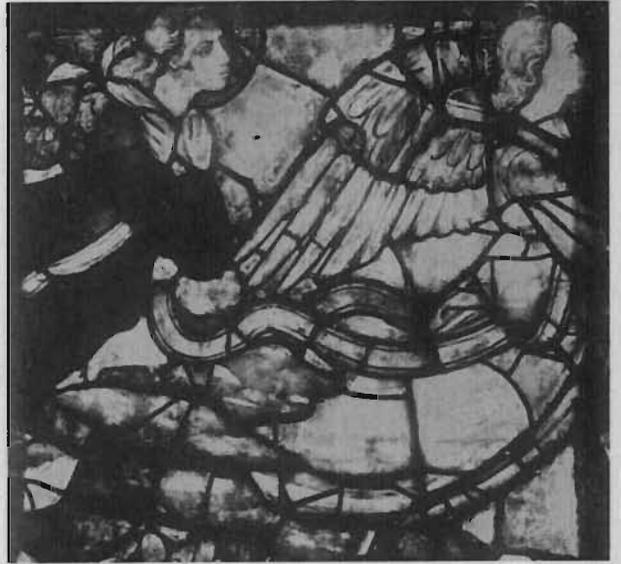
PIETRO TOESCA.

<sup>1</sup> Per i Commentari del Ghiberti vedi ora l'edizione di J. v. SCHLOSSER (*L. Ghiberti' Denkwürdigkeiten*, Vienna, 1912; I, 50) il quale giustamente dubitò dell'attribuzione del Vasari. Questi riferì al Ghiberti la magnifica vetrata ripensando forse agli „occhi“ della facciata di S. Maria del Fiore e a certe parole del Ghiberti („poche cose si son fatte d'importanza nella nostra terra non siano state disegnate et ordinate di mia mano“), soprattutto riguardando ai caratteri gotici, che nondimeno sono prova insufficiente alla sua opinione.

<sup>2</sup> Su Giovanni di Marco, vedi: P. TOESCA, *Umili pittori fiorentini* (*L'Arte*, 1904, 49 ss.); C. GAMBA, *Giovanni dal Ponte* (*Rassegna d'Arte*, 1904, 177 ss.); H. P. HORNE, *G. d. P.* (*The Burlington Magazine*, Agosto 1906, 332 ss.); A. VENTURI (*Storia dell'Arte it.*, 1911, VII', 26 ss.). Resta incerta la individualità di Smeraldo di Giovanni che fu quasi costante collaboratore di Giovanni di Marco, più giovane di lui; e pertanto non ancora si può togliere ogni dubbio intorno alla parte che spettò ai due collaboratori nelle pitture dette di Giovanni di Marco - il quale è da identificare, con tutta probabilità, con un Giovanni „dal Ponte“.



Firenze - S. Maria del Fiore.  
"Occhio" su cartone di L. Ghiberti.



Firenze - S. Croce — Particolare dell' "Occhio" della facciata.



Firenze - S. Croce — "Occhio" della facciata (particolari).

